

La «lavanderia» del clan Brunetto

Sequestrati l'azienda di trasporti della famiglia, nonché un distributore di benzina e un'impresa di costruzioni

CONCETTO MANNISI

Cinquantadue milioni di euro. Sarebbe questo l'ammontare della somma di denaro che il clan guidato da Paolo Brunetto sarebbe riuscito a riciclare nel periodo compreso fra la fine del 2000 e l'inizio del 2004.

Lo avrebbe scoperto la Guardia di finanza nel corso di un'articolata indagine che ha visto impegnati militari del Nucleo di polizia tributaria di Catania, della compagnia di Riposto e del Servizio centrale d'investigazione sulla criminalità organizzata (Scico), coordinati dalla Procura distrettuale della Repubblica di Catania. Un'indagine che ha portato il Gip Antonio Fallone ad emettere quindici ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti del capo del clan e della moglie, di presunti affiliati o favoreggiatori, nonché al sequestro di tre attività considerate la «lavanderia» dello stesso clan: un'impresa di trasporti, un impianto di distribuzione di carburanti, un'azienda di costruzioni di medie dimensioni.

Si tratta, per la precisione, dell'ormai famosa «Ambra Transit Srs» di Fiumefreddo, che secondo gli investigatori sarebbe stata gestita direttamente da Paolo Brunetto e dalla moglie Carmela «Mirella» Magnera, nonché dal loro guardaspalle Attilio Amante, tutti arrestati per associazione mafiosa, riciclaggio ed estorsione; del distributore di carburante di via Principe di Piemonte, a Fiumefreddo, adiacente alla stessa «Ambra Transit» e di proprietà di Francesco Argiri Carrubba, considerato il braccio destro del clan e arrestato, al pari del padre, Rosario, per associazione mafiosa, nonché anche per riciclaggio; della «Co.Sina costruzioni» di Russo Fabio & C., con sede in Mascali, riconducibile a Rosario Russo (padre di Fabio), già tratto in arresto a seguito dell'operazione «Cicero» di qualche mese fa.

Ebbene, secondo gli investigatori, il clan, inserito nella famiglia catanese di Cosa nostra e considerato vicino ai Laudani, accumulava grosse liquidità grazie alle proprie attività illecite (estorsioni, in primo luogo, ma anche droga e usura), liquidità che venivano trasferite alle tre aziende attraverso un vorticoso giro di assegni «girati» numerose volte e versati in conti correnti di affiliati, persone compiacenti e, in qualche caso, persino di soggetti inesistenti, che però erano riusciti ad aprire dei conti correnti in alcuni istituti di credito grazie alla complicità di impiegati e persino funzionari di alcune banche che operano nella zona jonica della provincia.

L'indagine è stata avviata grazie ad alcuni accertamenti di routine eseguiti su un assegno proscostato e girato diverse volte. Fra i vari soggetti che avevano firmato l'assegno ci sarebbe stato anche uno degli arrestati di ieri, Lorenzo Pocarobba, considerato, assieme al consigliere comunale di Calatabiano, l'ambulante Salvatore Anticino Benedetto, ed a Giovanni Perricano, uno degli specialisti di queste operazioni in banca - che avrebbe eseguito operazioni bancarie superiori alle sue possibilità economiche. In pratica l'uomo, in soli cinque rapporti di banca, in circa tre anni e assieme ad alcuni familiari, avrebbe eseguito prelievi per oltre 10 milioni di euro e versamenti assai vicini alla stessa cifra.

Ovviamente, a quel punto, l'indagine diventava più approfondita, al punto tale da far emergere 54 conti correnti, con prelievi e versamenti per oltre 52 milioni di euro. Secondo Procura e Fiamme gialle, questa abnorme movimentazione non era giustificata dall'attività dell'uomo e serviva esclusivamente a ripulire il denaro secondo le indicazioni di Brunetto e della moglie.



CHI SONO GLI ARRESTATI

Ecco i quindici i destinatari del provvedimento restrittivo emesso dal Giudice per le indagini preliminari nell'ambito dell'operazione «Itte brow»:

- 1) Attilio Amante, 44 anni, di Mascali;
- 2) Francesco Argiri Carrubba, 26 anni, di Giarre;
- 3) Rosario Argiri Carrubba, 45 anni, di I Tortorici;
- 4) Salvatore Antonino Benedetto, 41 anni, di Calatabianca;
- 5) Paolo Brunetto, 51 anni, di Castiglione di Sicilia;
- 6) Salvatore Cannizzo, 65 anni, di Grammichele;
- 7) Roberto Cavallaro, 69 anni di Giarre;
- 8) Giuseppe Cucù, 69 anni, di Messina;
- 9) Antonio Galasso, 50 anni, di Calatabiano;
- 10) Vito Ingrassia, 44 anni, di Catania;
- 11) Carmela Magnera, 52 anni, di Catania, moglie di Brunetto;
- 12) Giovanni Perricano, 63 anni, di Fiumefreddo di Sicilia;
- 13) Lorenzo Pocarobba, 51 anni, di Giarre;
- 14) Francesco Sofia, 44 anni, di Riposto;
- 15) Salvatore Tardà, 49 anni, di Mascali.

A quest'ultimo il provvedimento è stato notificato in carcere, dove si trovava detenuto, da l'ottobre dello scorso anno, poiché deve scontare una condanna per altra causa. Gli indagati devono rispondere, a vario titolo, di associazione mafiosa, estorsione e riciclaggio.



Due delle attività sequestrate dalle Fiamme gialle: a sinistra il distributore di carburante di via Principe di Piemonte, a destra una veduta aerea dell'«Ambra Transit»

